

# Pullman, autisti sfruttati ma chi non si riposa paga



**AUTISTI E POLEMICHE**  
Era alla guida di un bus da una settimana senza aver effettuato il riposo obbligatorio: bloccato

SGARAMELLA IN VII >>

## IL FENOMENO

NEL TUNNEL DELLA SOTTOCCUPAZIONE

## I SINDACATI

«Esiste un contratto nazionale che regola l'assunzione ma molti optano per contratti aziendali di secondo livello»

# Autisti d'autobus senza riposo «I padroncini li sfruttano»

La polizia stradale ne blocca uno e gli ritira la patente: vittima due volte

**VALENTINO SGARAMELLA**

● Era alla guida di un bus da una settimana senza aver effettuato il riposo settimanale obbligatorio e stava per mettersi nuovamente in viaggio con una scolaresca di Bari alla volta di Salerno. L'autista è stato bloccato all'alba dalla polizia stradale nell'ambito dei controlli «Gite sicure», previsti da un protocollo siglato tra polizia di Stato e ministero dell'istruzione. Al conducente è stata ritirata la patente, gli è stata notificata una multa e la decurtazione di 5 punti dalla patente professionale. Il controllo è proseguito sul mezzo, che è stato bloccato perché il dispositivo d'emergenza per l'apertura della porta posteriore non funzionava.

La vicenda, nella sua gravità, non ha prodotto che sanzioni amministrative. Sfruttamento del lavoro degli autisti, turni massacranti, lavoratori a volte sottopagati: questa è piuttosto la realtà che emerge dalle dichiarazioni dei sindacati e degli stessi autisti che per paura del licenziamento non denunciano. Spesso si tratta di società che praticano il noleggio dei mezzi, non facenti capo ad alcun consorzio dell'autotrasporto. Parliamo di piccoli padroncini che sono in possesso di una licenza ed offrono un lavoro ad autisti costretti a turni incredibili. Le leggi esistono ma spesso si va in deroga, anche in maniera del tutto legittima. Ed è nelle pieghe di questo termine, deroga appunto, che succede di tutto. A cominciare dai cosiddetti padroncini che hanno licenze per po-

tere circolare ma non sono affiliati ad alcuna associazione datoriale. Cani sciolti, insomma che operano nel far west. Esiste un contratto nazionale che regola l'assunzione degli autisti ma molti optano per contratti aziendali di secondo livello. Tradotto: l'autista chiede al padroncino di lavorare e questi accetta ma alle sue condizioni. E se sgarra, è licenziato in tronco.

«Il problema è che non si vigila sul rispetto degli accordi - tuona Franco Spinelli segretario della Fit Cisl Puglia - mentre il lavoratore tace per paura del licenziamento». Un mondo variegato che riesce a sfuggire al controllo. «Molti autisti sono sottopagati e sfruttati - dice Spinelli - perché i servizi destinati in appalto alle stesse imprese prevedono essi stessi delle risorse scarse e per riu-

scire comunque a fare profitti, i padroncini impongono queste condizioni. Si era cercato tempo di ridurre il numero delle aziende per controllarle meglio ma è un processo così complesso ed articolato che non so quando riusciremo a condurlo in porto». Si pensa ad un contratto unico della mobilità nel quale far confluire tutti, trasporto pubblico e privato. Maria Teresa De Benedictis Filt Cgil Puglia: «Per i servizi di trasporto esercitati con il doppio conducente il tempo trascorso a bordo dal secondo autista non è retribuito. I turni con programmazione annuale che, un'impresa manda all'azienda partner non vengono rispettati e in molti casi l'azienda partner utilizza lo stesso dipendente su servizi di trasporto pubblico locale o noleggio da turi-

smo». Ancora: «Le nuove assunzioni di autisti sono tutte con contratti a due o tre mesi, cosiddetto contratto a termine acausale, e non coerenti con l'intera durata del contratto di collaborazione». Inoltre «in molti contratti di assunzione non viene indicato il luogo della prestazione lavorativa ma

un luogo indefinito: la residenza di lavoro che implica il mancato pagamento dell'indennità di trasferta come previsto dal contratto nazionale».

Alcuni autisti hanno denunciato 14 ore di notte per 8 mesi continuativi con paghe non rispondenti alla prestazione effettuata.

Chi si rifiuta? «Mulle con trattate in busta paga senza alcuna contestazione di addebito disciplinare e possibilità del lavoratore di essere ascoltato a sua difesa. In alcuni turni in particolare di una azienda partner è richiesto di raggiungere la sede di partenza del pullman con auto propria e rim-

borsi di 40 euro per 290 chilometri». Il segretario generale Uil Puglia, Franco Busto: «Il lavoro è a rischio per sé stessi e per gli altri, una situazione non più sopportabile. Servono controlli per impedire che queste cose accadano perché spesso gli autisti sono ricattati dalla proprietà: se vuoi lavorare devi partire a qualunque ora ma così il rischio è enorme».

## La testimonianza «I miei colleghi sniffano cocaina»

■ «Ammetto che io ho fatto così: rientro da un viaggio ed immediatamente ripartivo per un altro». Francesco è un autista del sud-est barese, da pochissimo è in pensione. Quante ore può durare un viaggio? «Ma le ore mica si contano, non stai a guardare queste cose». Ovviamente il rischio di un colpo di sonno alla guida è in agguato. «E come - spiega - e parecchi miei colleghi per stare svegli tirano cocaina. Negli ultimi anni la situazione è addirittura peggiorata, basti pensare agli incidenti che si verificano proprio con pullman da turismo. E questo nonostante i controlli delle forze dell'ordine siano davvero tremendi».

La sua esperienza: «All'epoca guidavo le ambulanze ma in extra lavoro con bus per turismo a queste condizioni: arrivo e partenza immediata». La verità: «Devi, per legge, guidare per non più di 4 ore e mezzo per poi sostare per 45 minuti». Un tachigrafo segnala a bordo i tempi. Se non sono rispettati scattano le sanzioni. «Prima si riusciva ad alterare i dischetti ma ora non è più possibile con il tachigrafo digitale in cui si inserisce una scheda. Trascorsi 5 anni dalla produzione del pullman il controllo è severissimo. Polizia e carabinieri non discutono più, applicano la sanzione e basta». Racconta: «La situazione nel Sud è questa; noi autisti dobbiamo accettare le condizioni e questo mette a rischio me ma anche il titolare dell'impresa. Prima ancora di salire sul pullman, devi essere certo che i documenti sono in regola. La porta d'emergenza bloccata significa che se su quel pullman succede un incendio non c'è via di fuga, si muore come topi». (v. sgar.)

